Lunedì 14 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 104

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. 13 — Sei mesi L. 7 — Tre mesi L. 4.
Provincie . . . id. [illegible] — id. 11 — id. 6.
Svizzera . . . id. [illegible] — id. 17 — id. 9.
Francia . . . id. [illegible] — id. 13 — id. 10.
Altri Stati . . . id. [illegible] — id. 23 — id. 13.
Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed Inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi di posta alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 13 APRILE

IL TIMES E LA QUISTIONE ITALIANA

Il *Times* ha assunto da qualche tempo ne' suoi articoli e nelle sue corrispondenze la difesa degli interessi italiani e ha suscitato perciò contro di sè l'ira e i sarcasmi dei nostri giornali retrogradi, non meno che degli organi ufficiali dell'Austria nel regno lombardo-veneto. Vi è veramente di che vergognarsi per l'Italia nel vedere che mentre un giornale straniero per puro sentimento di giustizia ed umanità propugna la causa della prosperità, libertà ed indipendenza italiana, nella penisola stessa vi sono giornali scritti nell'istessa nostra lingua, che non hanno altro desiderio, altra tendenza che di perpetuare il danno e l'onta che pesa da alcuni secoli sulla nostra patria.

Gli antichi e forti abitanti delle adriatiche lagune solevano dire: *Siamo prima veneziani e poi cristiani*, nel pieno sentimento del loro patriotismo. Al giorno d'oggi questa virtù si è perduta, e gettando l'occhio su quei giornali, vi possiamo leggere ogni giorno o apertamente o implicitamente: *Siamo prima austriaci o gesuiti e poi italiani* se pure si degnano di darsi ancora questo nome. Mentre tutti gli organi di pubblicità di ogni colore in Francia, Inghilterra, Spagna, Germania, Russia, portano alta la bandiera della loro nazionalità e subordinano a questa ogni loro dissenso politico, sociale, religioso, solo in Italia vediamo lo scandalo di vedere questo anteposto a quella! Questa considerazione è dolorosa e ci rammenta la triste esperienza che in tutti i paesi i peggiori nemici della patria sono i suoi figli degenerati; ma dall'altra parte però ci è lecito di dire che questa condizione ci fu creata dall'Europa stessa che impose all'Italia in diverse maniere un giogo politico intollerabile, e favorì in modo iniquo la corruzione dell'indole nazionale.

Ne possiamo anzi trarre argomento di vanto che nonostante i molteplici e diuturni mezzi di corruzione impiegati dal regime straniero e clericale, la parte migliore e più numerosa non ne fu contaminata e conserva sempre il culto della patria, segnando al disprezzo comune i fautori e satelliti degli oppressori e corruttori. Queste condizioni sono la conseguenza della deplorabile situazione politica e se questa sarà rimossa, cesserà anche quello scandalo.

Intanto questi giornali rivolgono i loro sarcasmi contro coloro che all'estero sostengono la causa italiana, e come abbiamo detto il *Times* ne è la meta principale. È poi da notarsi che contro questo giornale si arrovellano con eguale accanimento gli organi del partito estremo opposto, e la sua posizione a questo riguardo rassomiglia un po' alla nostra che siamo costantemente attaccati dai neri e dai rossi, sovente per motivi diametralmente opposti.

La principale accusa però che vien fatta al *Times* è quella della sua versatilità. Questo giornale fu infatti apparentemente assai ostile alla causa italiana nel 1848, ed anche successivamente ebbe alternative di favore e di avversione. Gli avversari della causa italiana vorrebbero da ciò inferire che le sue presenti manifestazioni in favore, non hanno alcun peso e valore, siccome mancanti di base e di consistenza.

Non ispetta a noi il difendere il *Times* nè altri giornali inglesi che si esprimono al pari di lui sulla questione italiana, nella loro specialità di organi dell'opinione pubblica in Inghilterra; ma crediamo utile per rettificare le idee, e chiarire la confusione recata dalle declamazioni degli avversari di dimostrare che nella questione particolare dell'Italia la versatilità rimproverata, non è che apparente e che del pari l'opinione di quel giornale non è, nè così indifferente, nè così insignificante come si vorrebbe far credere.

Se fosse possibile di citare tutti gli articoli scritti dal *Times* da otto o dieci anni a questa parte sulla questione italiana non sarebbe difficile a dimostrare che la rimproverata versatilità non è che apparente. Essendo impossibile il citarli, sarà sufficiente una semplice spiegazione. Il *Times* in massima non ha mai avversato la causa dell'indipendenza italiana entro i limiti del regime costituzionale, ma il *Times* è dichiarato nemico di qualsiasi impiego di mezzi rivoluzionari per far trionfare quella causa; così quel giornale vedrebbe assai volontieri nell'interesse dell'umanità, della libertà generale, e anche nell'interesse speciale del proprio paese, che quei fini si raggiungessero mediante transazioni pacifiche.

Ogni volta quindi che le idee rivoluzionarie hanno il disopra, il *Times* avversa la la nostra causa; quando però si offre l'occasione di promuoverla con altri mezzi, fa ogni sforzo affinchè ciò succeda. Tale è il caso presente. La diplomazia radunata a Parigi è nella situazione di dare una spinta potente al progresso della causa italiana, e il *Times* incalza coi mezzi che sono a sua disposizione, colla potenza che esercita sull'opinione pubblica, verso questo risultato. Un tempo i partigiani dell'oppressione straniera e clericale in Italia hanno citato con compiacenza gli articoli del *Times* diretti contro la rivoluzione italiana, e ora si scatenano contro gli articoli che promuovono la rigenerazione italiana nelle vie diplomatiche. Gli organi dell'estremo partito opposto dopo essersi adontati di quelli, deridono questi perchè non riconoscono che alla rivoluzione il diritto di rigenerare l'Italia, e preferirebbero un'Italia serva ad un'Italia risorta col mezzo della diplomazia e colla cooperazione dei governi stabiliti dell'Europa.

La natura di queste contraddizioni dimostra già che il *Times* e i suoi confratelli inglesi che manifestano eguali sentimenti, hanno in fondo ragione. Dobbiamo però fare le nostre riserve: è d'uopo cioè che la diplomazia voglia anche accingersi seriamente a quell'opera. I nostri avversari rossi e neri contestano persino che essa lo possa; gli uni perchè la diplomazia non è rivoluzionaria, gli altri perchè si fanno forti di una resistenza passiva ed inerte fondata sopra pretesi diritti e ragioni di stato; ma siccome da un lato non si tratta di rivoluzioni, dall'altro neppure la diplomazia non ha mai riconosciuto il diritto di opprimere e malgovernare i popoli, così gli ostacoli non sarebbero che di nome e di forma, senza forza per arrestare l'azione della diplomazia; in realtà, ostacoli di fatto non ve ne sono, giacchè non è da supporsi che l'Austria, il papa, il re di Napoli, il granduca di Toscana e i duchi di Modena e Parma vogliano fare una coalizione armata contro il resto dell'Europa, interessato ad assestare sopra migliori fondamenti le condizioni politiche dell'Italia.

Se la diplomazia voglia accingersi all'opera è un'altra questione, che noi speriamo già decisa affermativamente, ma che è pur causa dell'accennata nostra riserva. Imperocchè il *Times* dovrà convenire che potendo la diplomazia provvedere e non volendolo, i mezzi rivoluzionarii diventano, non diremo legittimi, ma una forzata conseguenza della situazione, e che sarebbe mal garbo da parte sua il vituperarli se la presente solenne occasione restasse senza frutto.

Gli articoli del *Times* hanno un'altra importanza che abbiamo già notata in altra occasioni. Essi esprimono con molta esattezza lo stato dell'opinione in Inghilterra, da un lato perchè la redazione di quel foglio è assai sollecita a tener dietro al corso della medesima, dall'altro perchè l'immensa sua diffusione e popolarità contribuisce a rinforzare l'opinione. Chiunque conosca la potenza dell'opinione pubblica in Inghilterra può quindi farsi un'idea dell'importanza e dell'influenza che hanno gli articoli del *Times* in favore della nostra causa, e ciò è così universalmente riconosciuto, che non v'ha giornale serio nei paesi civili dell'Europa, che a misura della libertà che godono, non riproducano quegli articoli.

Quei giornali dunque che in questa circostanza stimano di poterli screditare coi loro sarcasmi ci sembrano pigmei che con un colpo di spillo vogliono uccidere un gigante.

Ciò può servire di risposta anche a quelli che hanno insinuato aver l'Inghilterra mostrato freddezza per la causa italiana, adducendo per motivo il suo desiderio di stringersi in alleanza colla Prussia. Ma oltre che non si vede come questo motivo possa influire, abbiamo gli articoli del *Post*, che ricevono le ispirazioni di lord Palmerston, egualmente favorevoli alla causa italiana.

Essendo ormai certo che il congresso di Parigi si è occupato e si occupa della questione, queste considerazioni possono sembrare superflue; non le crediamo però inutili per dimostrare a certi giornali che sono vani e ridicoli i loro sforzi per negare quel fatto, o almeno per togliergli la sua importanza sui futuri destini dell'Italia.

ANCORA DEI FATTI DI PARMA

Per informazioni sicure siamo in grado di affermare che a tutto il giorno dieci dell'aprile corrente il numero degli individui mandati da Parma a Mantova, senza sentenza, senza processo, senza ombra pure d'inquisizione giuridica, ammonta a *sessant'otto*. E tra questi, in gran numero, padri di famiglia, capi di bottega, artigiani onestissimi, alieni per età e per instituto di

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. — *Gustavo Modena*. — Teatro Gerbino. — La Riabilitazione, *tragedia civile in 7 atti dei sigg. Fambri e Salmini*. — Come si scrive una commedia, *commedia in 5 atti del sig. Valvasone*. — Teatro Carignano. — Solari e Guttuari, *tragedia in 5 atti del sig. C. Canfari*.

La Fontaine percorreva un dì frettolosamente le vie di Parigi, arrestando ognuno de' suoi conoscenti, e dirigendo a tutti la stessa interrogazione: « Avete letto il libro di Baruc? È la opera migliore che siasi scritta infino ad oggi! » E gli amici stringendosi nelle spalle si dicevano: « E che? È forse impazzato il nostro buon La Fontaine, ch'ei si piglia tanta premura per raccontarci questa vieta novella?..... »

Così noi non faremmo men trista e ridicola figura se oggi domandassimo ai nostri lettori: « Avete voi veduto Gustavo Modena al teatro Carignano? Modena è il migliore, è il più grande attore d'Italia, sebbene a Vienna non gli si sieno decretate corone d'alloro, e Parigi non abbia profuso ai piedi di questo grande artista i suoi tesori, cantandone le glorie col lirismo d'una eloquenza eunuca. »

Voi ci ridereste in sul viso, e ben con ragione. — Quando alcuno fece dell'arte, come Gustavo Modena, il culto della sua vita, lo studio de' suoi giorni, l'occupazione delle notti vegliate ed insonni, la meta a cui rivolse tutta la sua potenza d'attività e di volere: quando in quest'opera indefessa, in questo lavoro continuo ebbe a compagno il genio: e quand'egli finalmente giunse a tale e tanta rinomanza che il suo nome simboleggia oggimai il grado supremo a cui potè giungere ai nostri dì l'arte della declamazione scenica, e che ogni vermiciattolo di attore, il quale d'alcun poco s'innalzi sul volgo, si proclama discepolo di Modena, e cerca d'imitarlo perfino ne' suoi difetti — difetti di natura, non d'intelligenza — come potremmo noi presumere di dir cose nuove, e sopratutto di scrivere parole di encomio degne di colui, al quale sarebbero indirizzate? Forsechè l'ingegno di Modena non è già stato discusso, analizzato, anatomizzato da scrittori valenti? Forsechè quanti vorranno leggere codesta appendice non sono accorsi al teatro Carignano, e vedendo ed udendo G. Modena nel *Saul*, nel *Filippo*, nel *Giacomo I*, nel *Luigi XI*, compresi di meraviglia, non si saranno di per se stessi reso ragione del valore spiegato dall'artista?

Nel trovarci a fronte di chi così luminosamente emerge sugli altri attori tutti o per nobiltà di carattere, e per profondità di studii, o per amore dell'arte, muoiono sul labbro quelle frasi usate ed abusate con cui si celebrano le divinità effimere della scena: un elogio banale sarebbe una profanazione: ed il giornalista coscienzioso crede di aver soddisfatto al suo compito dicendo semplicemente ai lettori: *Gustavo Modena rappresentò al teatro Carignano* Saul, Giacomo I, Filippo *e* Luigi XI.

Ed ora, o lettori, se dopo così lieta novella vi presentiamo il più lugubre e ributtante spettacolo, se sulla nostra tavolozza cerchiamo i più neri colori, le tinte più fosche, vogliate esserci cortesi di perdono, e darne la colpa alla *tragedia civile* dei sigg. Fambri e Salmini.

Fonte di drammatiche commozioni non sono più la lotta interna delle passioni, ma lo spettacolo del dolore fisico, la tortura materiale; non più i patimenti morali che straziano l'anima, ma il rantolo del moribondo, l'agonia del condannato, la vittima che si dibatte sotto il ferro dell'uccisore. Perchè ad un tratto non convertire la scena nella sala di un ospedale, o nel teatro delle dissecazioni anatomiche? Prati vi pone il carnefice che agguanta il paziente colla sua mano avida di sangue: ed i sigg. Fambri e Salmini vi conducono dalla bisca dove si giuoca, si truffa e si assassina, alla galera dove si bestemmia e si solleva un incendio; dalla galera alla soffitta dove i becchini vegliano a fianco d'un cadavere; dalla soffitta alla strada dove nel buio della notte un altr'uomo è ammazzato; dalla prigione .... al patibolo.

Codesto è *realismo*? No, per Iddio! Non v'ha scuola che possa proclamare il culto di ciò che muove ad orrore e ribrezzo: non v'ha scuola, che disconoscendo le leggi del vero e del bello, questo e quello offenda col cercare *esclusivamente* nella natura, nella società ogni più lurida difformità, ogni più sconcio vizio, ogni più triste quadro, per farne spettacolo ad un pubblico.

Ecco, o lettori, in poche parole, la peregrina creazione dei due pretesi *realisti*.

Massimiliano Müller, trascinato dagli amici e dal demone del giuoco, perde in una taverna con un barattiere una somma di denaro non sua: accortosi d'essere stato vittima d'una truffa, supplica perchè gli si restituisca il suo denaro, od almeno gli venga ritornato in imprestito. — Al diniego del barattiere, lo ammazza.

Massimiliano è condannato alla galera, e, confortato dalle parole del pastore Evlerius sconta con rassegnazione la sua pena, malgrado che gli stia a fianco la feccia dei ribaldi che vorrebbero pervertirne l'animo. Scoppia un incendio, Massimiliano accorre a spegnerlo, e perciò ottiene la sua grazia.

Ritornato nella società, corre alla soffitta della sua povera madre, e non trova più che un cadavere fra due becchini. — Egli è solo sulla terra; e quando chiede lavoro, lo si scaccia appena si conosce il suo passato.

Evlerius lo soccorre ancora, collocandolo in una officina. Ma quivi si commette un furto e primo ad esserne incolpato è Massimiliano, il quale, sebbene innocente, si dà alla fuga per sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Perseguito, Massimiliano si incontra con un compagno del bagno « A che ti giovò l'essere onesto, gli dice costui? La società ti ha rigettato dal suo seno; tu devi vendicarti del suo dispregio. » E Massimiliano si lascia trascinare ad aggredire ed uccidere un viaggiatore.

Arrestato, lo si condanna all'estremo supplizio. Una folla tumultuosa vi assiste. E qui comparisce di nuovo Evlerius gridando: « Popoli della terra, provvedete alla riabilitazione! Massimiliano sarebbe ritornato onest'uomo, se voi tutti non gli aveste chiuse le vostre braccia e negato il lavoro. »

In queste ultime parole sta il concetto e lo scopo della così detta *tragedia civile*. — Ed il tema svolto è così grave e serio che ci sembra avrebbe convenuto assai meglio ad un trattato, che non ad una produzione scenica.

I nostri autori domandano la riabilitazione del condannato, che, scontata la sua pena, ritorna libero.

La domandano essi alle leggi? Ma in faccia alla legge, egli è già riabilitato. La domandano alla società, alla opinione pubblica? La cosa è diversa.

La società, in generale, per un sentimento di difesa sfugge il condannato, perchè in lui suppone tali pravi istinti, o perversità d'animo che facilmente il conducano, come già altra volta, al delitto; istinto e perversità, che forse non riesce ad emendare nessun sistema di correzione.

La legge ha fatto il dover suo quando dalla pena, cui sottomette il reo, va cancellando ogni nota d'infamia, ogni traccia di barbarie; quando nel carcere e nel bagno attende a migliorare il carcerato, ma non si può ragionevolmente pretendere, nè essa potrebbe fare di più. Vorreste *imporre* al banchiere di accogliere nella sua banca il falsario, al manifatturiere di ricevere nel suo opifizio il ladro, quando ladro e falsario già ebbero scontata la loro pena? Ciò non è possibile, ma e l'uno e l'altro avranno modo d'impiegarsi e trovar lavoro, quando sieno in verità fatti buoni e corretti.

Non conviene esagerare queste piaghe e dipingere la società più matrigna di quanto ella

vita da qualunque politica agitazione. Il qual fatto è così grave e mostruoso, che anche gli austriacizzanti stessi ne sono scandolezzati, e sono obbligati a ricredersi e vergognarsi delle loro ontose simpatie.

È dura ogni pena che sia immeritamente inflitta nel proprio paese dal proprio governo. Ma essere gittati fuori dello stato, dati in balìa di birri stranieri, ammucchiati in carceri che hanno immagine ed effetto di sepolcro, è tale raffinamento di barbarie, è tale insulto ad ogni legge civile, ad ogni senso d'umanità, che il pensiero non può acquietarvisi, e par di leggere non un fatto di storia ma una pagina di romanzo.

Veramente non può sapersi a che cosa intendano gli austriaci con queste enormità. A rivelare la loro selvaggia natura? A provocare atti di disperazione che porgano pretesto di vendette più vaste e più terribili? A deridere le languide velleità delle conferenze parigine? In verità noi nol sappiamo, ma il loro contegno presente è così anormale, che bisogna o supporli colpiti di demenza, o guidati da qualche alta ragion politica non ancora ben rivelata, se già non fosse quella, che a molti pare probabile, di fare necessario e perpetuo il loro dominio sotto nome d'occupazione temporanea.

Se i diplomatici di Parigi potessero affacciarsi un momento a Parma e vedere lo spettacolo miserando di quella città, oh! forse intenderebbero allora che è finito il tempo delle frasi vaporose, e che non ci è niente di più ridicolo, e diciam pur, di più iniquo, che intesser vane parole, mentre d'altra parte le popolazioni più civili del mondo vengono, con barbaro disegno, calpestate e avvilite. In verità, per l'onore della diplomazia è da desiderare che abbian presto termine questi oziosi parlamenti, a cui si contrappongono impunemente fatti sì atroci e insensati.

Si sono spesi tre miliardi, e immolate oltre a centomila vite umane; per un guadagno oscuro, e di difficile apprezzamento; di un tanto enorme consumo di potenza non resta ora nè meno l'energia necessaria a fermare un assassinio che non ha nome? Onta, onta ineffabile!

Ma lasciam tutto da parte, l'umanità, la civiltà, la ragione. Stiamo ai trattati del 1815. Permettono i trattati del 15 questo estendimento di potenza austriaca? No, non lo permettono. Dunque non ci vorrebbe grande coraggio a dire ricisamente: Non lo vogliamo! La politica e l'umanità si troverebbero d'accordo in un medesimo concetto. Fuvvi rivoluzione in Parma? Fuvvi almeno pubblica agitazione? No: due misfatti *individuali e isolati*, e null'altro! Dunque mancò ogni pretesto per *intervenire*. Dunque i fatti di quella città costituiscono una flagrante usurpazione che vuol essere energicamente repressa.

Già è troppo grande lo squilibrio della potenza in Italia. Onde si aveva ferma speranza che si sarebbe infine trovato modo di compartirla e temperarla con migliore assetto. Ora ecco il riscontro di queste speranze sì ragionevoli, e sì pure! In verità noi dispereremmo della razza umana, e quasi dubiteremmo della Provvidenza, se tanti fatti atroci e folli, tanto dispregio d'ogni legge umana e divina potessero trapassarsi con indifferenza da quelli che hanno la forza e per ciò stesso il mandato di provvedervi.

Dai confini parmensi, 11 aprile.

RITORNO DELL'ESERCITO SARDO

Il prossimo ritorno dei nostri bravi soldati dalla Crimea avendo, stante le presenti condizioni sanitarie, destato qualche timore e dato luogo a dicerie, così intorno alla formazione di un campo alla Spezia, come intorno alle precauzioni adottate, ci affrettiamo a pubblicare le seguenti disposizioni del ministro della guerra ed istruzioni del direttore della sanità marittima:

Disposizioni da osservarsi nell'occorrenza dello sbarco delle truppe del corpo di spedizione reduci dall'Oriente.

Art. 1. Saranno osservate senza eccezione le istruzioni che fanno seguito alle presenti, che l'autorità sanitaria marittima nell'interesse dell'igiene pubblica, adempiendo al mandato di sua speciale instituzione, ha ravvisato opportuno di proporre a questo ministero, conciliando per quanto possibile le varie esigenze in tale contingenza.

Art. 2. Per applicazione dell'art. 1. di dette istruzioni saranno diretti al Varignano nel golfo della Spezia tutti gli approdi, ad eccezione delle navi, che portano militari facienti parte delle brigate di Cuneo e della Regina, le quali saranno dirette al golfo di Villafranca per scontarvi la quarantena.

Art. 3. Per l'effetto di cui all'art. 3 delle accennate istruzioni gli individui sani potranno scontare la quarantena di osservazione a bordo degli stessi legni su cui furono trasportati, o su altri legni a ciò appositamente destinati, ovvero sbarcando al Varignano, e rimanendo ivi in osservazione in appositi campi isolati e sopravvegliati da un cordone sanitario da stabilirsi nelle località di Pessino, S. Maria e Punta Orientale dell'isola Palmaria, o come meglio verrà determinato sul sito dall'ufficiale generale che sarà destinato ad avere il comando, e la direzione superiore di questi campi.

Art. 4. Per scontare la quarantena di semplice osservazione potranno gl'individui sani essere pure diretti nel lazzaretto della Foce presso Genova, secondo che l'autorità sanitaria sia per determinare di concerto coll'autorità militare.

Art. 5. In quanto ai cavalli ed ai materiali d'artiglieria e del genio non verranno sbarcati all'arrivo al Varignano, ma sconteranno la quarantena d'osservazione a bordo.

Art. 6. Presso i campi d'osservazione quarantenaria da stabilirsi al Varignano sarà destinato un ufficiale generale comandante con ufficiali di stato maggiore per tutte le disposizioni, che possono occorrere, sia per emanazione degli ordini ed istruzioni opportune alle truppe che sono nei campi in osservazione quarantenaria, sia specialmente per il comando, ed il servizio delle truppe in libera pratica destinate a formare il cordone sanitario per la sopravveglianza degli stessi campi.

Il comandante generale aderirà, per quanto riflette all'igiene, ed allo scopo della quarantena alli suggerimenti e proposte dell'autorità sanitaria, ed eserciterà pertanto un supremo comando su tutte le truppe nei campi di quarantena d'osservazione, qualunque sia il grado dell'ufficiale che ne sia il capo diretto.

A tale effetto avrà il suo quartier generale nel palazzo di pratica al Varignano.

Art. 7. Per provvedere ai diversi servizi amministrativi sarà destinato un personale dell'intendenza militare, il quale dovrà provvedere ad ogni emergenza relativa.

Art. 8. Gli ufficiali di sanità addetti ai corpi reduci dall'Oriente presteranno la loro opera pel servizio sanitario nei rispettivi campi di osservazione quarantenaria, e specialmente secondo le direzioni e suggerimenti della Sanità marittima, per tutte quelle misure di precauzione che le circostanze saranno per consigliare.

Art. 9. Similmente li funzionari dell'intendenza militare, delle sussistenze, degli infermieri ed altri continueranno ad esercire le rispettive loro funzioni nei campi d'osservazione.

Art. 10. Analoghe funzioni a quelle prescritte dall'art. 6 saranno, per rispetto allo stabilimento della Foce in Genova, esercite da quel comando generale, e li relativi servizi verranno regolati dall'intendenza militare della divisione.

Art. 11. Per rispetto al lazzaretto di Villafranca, il comandante del reggimento ivi di stanza eserciterà le stesse funzioni di cui all'articolo precedente: e per l'accertamento dei diversi servizi amministrativi sarà colà destinato un funzionario dall'ufficio d'intendenza militare della sotto-divisione di Nizza.

Art. 12. Nei campi d'osservazione quarantenaria li comandanti dei corpi cureranno la massima pulizia negl'individui, seguendo a tale riguardo le direzioni dell'autorità sanitaria.

Art. 13. Scontate le quarantene prescritte, gli sbarchi in libera pratica avranno luogo:

a) Per la fanteria:

Al Varignano, o per la via di terra, o per la via di mare a preferenza, semprechè si abbiano mezzi di trasporto disponibili.

Alla Foce, per la via di terra a Genova, ed immediatamente per la ferrovia diretti alla loro destinazione, come da ulteriori istruzioni.

A Villafranca, colla destinazione ai rispettivi reggimenti per gl'individui appartenenti alla brigata Regina, e per mezzo di vapori saranno diretti ai rispettivi corpi in Sardegna quelli della brigata Cuneo, prendendo intanto stanza nei locali disponibili di Villafranca, in attesa d'imbarco, secondochè verrà ulteriormente ordinato.

b) Per li cavalli delle armi dei carabinieri reali, d'artiglieria, di cavalleria e del treno d'armata, dopo scontata la quarantena a bordo nel Varignano, e previe quelle lavature e precauzioni che la Sanità marittima sarà per prescrivere, verranno diretti per lo sbarco a Genova, da effettuarsi al ponte della Cava della Pietra.

I cavalli degli ufficiali generali, superiori ed altri addetti agli stati maggiori e corpi di fanteria potranno essere sbarcati, contemporaneamente alla truppa cui fanno parte, nel sito stesso ove sconteranno la quarantena.

c) I materiali d'artiglieria, del genio e del treno dell'armata, scontata a bordo la quarantena, verranno diretti al porto di Genova per esser pure sbarcati alla Cava della Pietra.

d) I materiali d'ospedale, di vestiario ed altri tali sconteranno rigorosamente la loro quarantena od al Varignano od alla Foce, secondochè verrà indicato dalla Sanità marittima.

Art. 14. Il comando generale della marina destinerà un ufficiale di marina a dirigere e regolare lo sbarco delle truppe e dei materiali nei siti sovra indicati, e ciascuno dovrà osservare le norme che dal detto ufficiale verranno prescritte.

Art. 15. Il comandante locale dell'artiglieria in Genova darà tutte le opportune disposizioni che possono riflettere lo sbarco dell'arma d'artiglieria alla Cava della Pietra, concertando sia coll'ufficiale di marina destinato allo sbarco, sia pure, ove d'uopo, coll'ufficio d'intendenza militare della divisione, e provvedendo a seconda delle emergenze e delle speciali disposizioni che gli verranno comunicate successivamente.

Art. 16. Il direttore del genio militare nella piazza di Genova adempirà analoghe funzioni per l'arma del genio.

Art. 17. Il comandante del corpo del treno d'armata destinerà a Genova un capitano sussidiato in quel modo che meglio crederà pel disimpegno delle stesse incumbenze.

Art. 18 Tutta la truppa proveniente dall'Oriente continuerà a godere dei vantaggi e soldo di campagna fino a tutto il giorno in cui sarà ammessa in libera pratica.

Art. 19. Le truppe destinate a formare il cordone sanitario di sorveglianza, nonchè quelle truppe, od individui incaricati di speciali servizii dipendenti da siffatta emergenza, godranno del soprassoldo di marcia sino al ritorno al proprio corpo o sino a che abbiano cessato le circostanze per cui venivano colà destinate.

Art. 20. Gli individui ricoverati nei lazzaretti quali ammalati, o convalescenti, saranno considerati e trattati siccome ricoverati negli spedali al seguito dell'armata, ed a senso della circolare N° 19 inserta a pag. 301 del Giornale militare della corrente annata.

Art. 21. L'amministrazione militare provvederà i viveri, fondi in danaro ed ogni altro che sia per occorrere.

Art. 22. L'acqua sì potabile che pei bucati e spurghi, occorrente alle truppe accampate presso il Varignano sarà provveduta per cura del ministero di marina; però un funzionario dell'intendenza militare, od altro, a ciò appositamente destinato, terrà il conto dell'acqua ricevuta.

L'ufficio d'intendenza militare stabilito alla Spezia sorveglierà anche questo ramo di servizio.

Art. 23. La razione dei viveri e quella della legna saranno conformi a quanto è stabilito dall'istruzione ministeriale in data 31 marzo 1855 per le truppe sul piede di guerra.

Art. 24. La razione viveri pei convalescenti sarà:

a) Per gli ufficiali composta di grammi 600 di pane bianco — Grammi 450 carne di bue o di vitello per la preparazione di due pietanze, di cui una con verdura — Vino 2/3 di litro — Due minestre di grammi 80 caduna, pasta, riso, o simili con verdura — Formaggio, o frutta secondo la

---

sia realmente: nè questi sono mali, a cui si possa portar rimedio con un tratto di penna. E più urgente e più savio partito è il chiedere alle leggi, all'educazione, alla società che si prevenga il delitto, anzichè chiedere una *riabilitazione* che *di diritto* esiste.

E perchè mai di fronte a Massimiliano non avete posto che un padrone di opifizio barbaro ed egoista? V'hanno quaggiù egoismo, viltà, miserie: ma v'ha pure generosità, eroismo, abnegazione, e l'autore non raggiungerà mai il suo scopo, se non vi pone a confronto che gli estremi, e non sceglie che tipi eccezionali.

Massimiliano, piuttosto che invocare le leggi contro il barattiere, lo uccide di propria mano; Massimiliano, accusato di furto, non attende che venga dichiarata la sua innocenza, ma fugge come un colpevole. Perchè non chiede giustizia, ma si erige egli stesso in giudice e viola perciò appunto le leggi della società?

Noi non crediamo che gli autori abbiano raggiunto il fine proposto: e tuttavia per tre ore hanno accumulato delitti su delitti, fango su fango, luride pitture, spettacoli strazianti, ributtanti sconcezze. La è una Odissea di uno sciagurato questa, non dramma, non tragedia, perchè non v'ha intreccio alcuno: e quanto abbiamo narrato è esposto in altrettanti quadri all'occhio dello spettatore, nel di cui animo ingenerano ribrezzo, non compassione - seppure in tutto ciò non vede, per la recitazione degli attori, che una scenica parodia e non sorride di scherno.

Perdonate ai mezzi in grazia dello scopo, dirà taluno -- Ma lo scopo non fu raggiunto: e poi l'arte ha essa pure i suoi diritti, le sue ragioni imprescrittibili. Una scuola piagnolona tende ad insignorirsi del teatro, e perchè crede di dare un indirizzo morale o sociale al dramma -- il che pur troppo il più delle volte non è -- vi assorda colle sue declamazioni, colle sue querimonie, coi suoi piagnistei, sicchè il teatro è convertito in arena politica, in conferenza di quaccheri, a discapito del bello. Noi pure abbiamo sempre combattuto l'arte eunuca, la quale non cerca che il diletto dei sensi; ma crediamo ancora che il *vero* ed il *bello* possano e debbano andare di buon accordo, e l'uno all'altro giovare e soccorrere. E se ciò non fosse, getteremmo sdegnosamente la penna, perchè entrambe le scuole estreme non meriterebbero l'attenzione del critico.

Eccoci ancora ad un'altra *riabilitazione*... la famosa riabilitazione della donna perduta, l'incubo, il sogno, la manìa degli autori drammatici di oggidì.

La scena è in Parigi -- Il signor Damus (leggi Dumas) è unito in matrimonio *de la main gauche* con Gabriella, *une de ces demoiselles*, come diceva il buon Béranger, prima che il secolo ne facesse tante eroine. Damus ama Gabriella e Gabriella dice di amarlo. Un direttore di teatro propone a quello di scrivere una commedia, ed egli accetta. -- Il soggetto? *La dama dei fiori*, la donna perduta, rigenerata dall'amore.

« L'amour m'a refait une virginité... »
diceva Marion De-Lorme, nel dramma di V. Hugo.

L'autore lavora, ed in meno di quindici giorni il dramma è allo studio, e viene rappresentato poco dopo con un successo immenso.

Ma mentre in teatro si applaudiva Damus, un amico cercava di rapirgli Gabriella. Questa resistè in sulle prime benchè l'amico ponesse ai suoi piedi dei milioni... ma s'è egli mai veduto una cortigiana

. . . . . . en ce siècle indigent
D'un amant qui lui plaît refuser de l'argent?

Damus ritorna a casa godendo di dividere i suoi trionfi col buon genio di Gabriella, che gli aveva inspirato un tal lavoro; ma non la trova. Gabriella è fuggita coll'amico!

Il pover uomo resta sbalordito di questo tiro giuocatogli in quell'istante stesso in cui credeva di averne acquistata tutta la riconoscenza; ma invece di conchiudere che è un'utopia tale riabilitazione, egli vi dice: È opera sempre lecita al poeta il rialzare dal fango una creatura avvilita.

Ecco una conclusione assurda (in quel concorso di circostanze), dedotta da un'idea felicemente trovata per un dramma od una commedia. Mentre da un lato Damus lavora con sincerità a redimere nell'opinione pubblica la donna perduta, questa dal canto suo distrugge una ad una le sue illusioni, e dimostra col fatto quanto lontana dalla realtà sia l'immaginne poetica creatasi nella sua fantasia. Quindi, o Damus piglia le cose pel suo verso, e ricredendosi del suo errore, dirà: Ho fatto un bel sogno. Oppure persisterà nel suo amore, e dovrà abbandonarsi alla disperazione, o cadere in quella atonia morale che sussegue le illusioni perdute. Ma sì nell'una che nell'altra ipotesi, cadono a sproposito le ultime parole di Damus; parole che ci avrebbero fatto indovinare essere l'autore di questa commedia appena ventenne, se altri non ci avesse di ciò prevenuti.

Tuttavia in linea d'arte l'esecuzione non corrispose al concetto: e la commedia intralciata da vacui incidenti, da inutili personaggi, e scritta in un dialogo che non sempre è fluido e scorrevole, procede stentata e monotona.

In mezzo a questi molti difetti si scorge pur sempre nel signor Valvasone ingegno per il teatro; e noi preferiamo la sua poetica riabilitazione a quella fantasmagoria febbrile che i signori Fambri e Salmini vollero intitolare *La Riabilitazione.*

-- Per cagione di beneficenza aveva pure luogo non ha guari una rappresentazione al teatro Carignano. Alcuni filodrammatici, col concorso della signora Cerini, vi recitarono una nuova tragedia del sig. C. Canfari, *Solari e Guttuari*. È un episodio tolto dalla storia d'Asti verso il 1300; una donzella dei Guttuari che ama un Solaro; le divisioni di partito che si oppongono alle nozze; ecco il solito tema. Noi ci limitiamo ad annunziare la comparsa di questo lavoro, perchè male si potrebbe da noi portarne un giudizio severo, non avendolo udito che una sola sera, e ciò che è peggio . . . . rappresentato da filodrammatici!!

TEATRO NAZIONALE. -- La figlia del reggimento, *opera buffa in due atti, musica del maestro Donizetti.* -- Dorilla *balletto in tre atti del coreografo sig. Cecchetti.*

La figlia del reggimento (un'altra opera scritta vent'anni or sono e che i progressi della musica non hanno fatta invecchiare) rallegra da alcune sere i frequentatori del teatro Nazionale. -- La musica vivace del Donizetti è interpretata dal signor Trinita Ramos e dai signori Dordoni e Ciampi. -- La signora Ramos se non raggiunge l'apice della perfezione nè come attrice nè come cantante, possiede però figura simpatica, voce gradevole, quantunque non sempre intonata, ed una buona dose di quella grazia che affascina il pubblico e lo costringe ad applaudire. Ed il pubblico del Nazionale, prodigo d'applausi non solo alle buone qualità ma benanco ai difetti della signora Ramos, domanda la replica del primo terzetto del second'atto in cui mi pare che questa gentile prima donna cada nell'esagerazione. Essa farà bene qualche volta a diffidare degli applausi del pubblico e a prender norma soltanto da quello squisito e delicato sentire di cui dà prova in molti punti della *Figlia del reggimento*, e specialmente nel duetto col tenore e nel finale del primo atto. Il tenore signor Dordoni ed il buffo signor Ciampi la secondano lodevolmente. Molti cambiamenti devono esser stati introdotti nell'orchestra dopo la stagione di carnovale, giacchè essa ora, invece di lacerare i *ben costrutti orecchi*, suona non solamente con precisione, ma eziandio con varietà di tinte.

Il nuovo balletto *Dorilla* è campo di molti trionfi alla ballerina signora Juste ed al Baratti. L'azione coreografica e la musica sono degne una dell'altra, e molto vi sarebbe a dire sul loro conto, ma il pubblico applaudisce, ed io, trattandosi di un balletto del Nazionale, taccio. *De minimis non curat praetor.*

stagione — Caffè con o senza latte a piacimento, nel mattino, e nel dopo pranzo.

b) Pei sott'ufficiali, caporali e soldati quella stabilita presso i depositi di convalescenza nell'interno dello stato per i reduci dall'armata.

In quanto agli ammalati saranno trattati giusta le norme in vigore presso gli ospedali militari.

Gli addetti di bassa forza al servizio dei lazzaretti avranno ragione alla stessa razione dei convalescenti colla intiera porzione di vino.

A quelli di essi però che saranno obbligati di entrare in quarantena per l'assistenza degli ammalati si farà distribuire, ove ciò venga consigliato dal direttore del lazzaretto, doppia razione intiera di vino.

Art. 25. Gli ufficiali sanitarii e quelli di amministrazione, non che le Suore di Carità comandati temporaneamente presso i lazzaretti avranno ragione, durante tale provvisoria loro destinazione, alle razioni di viveri, stabilite per quelli di essi che trovansi presso l'armata.

Art. 26. Gli uffici d'intendenza militare provvederanno il sapone che possa occorrere per li bucati e spurghi; e qualora la Sanità marittima fosse per consigliarlo, si passeranno appositi contratti pel bucato dei diversi effetti.

Art. 27. La truppa posta in osservazione quarantenaria sarà sul piede d'accantonamento, e verrà alloggiata, o sotto le tende, o ricoverata come meglio le circostanze il permetteranno.

Sarà distribuito per ogni individuo un miriagramma e mezzo di paglia, da rinnovarsi nella circostanza di scambio dei militeri, onde si possa abbruciar quella già usata.

Art. 28. Presso gli uffici d'intendenza militare si farà un deposito d'oggetti di lingeria, e di vestiario per essere distribuiti a seconda delle domande dei rispettivi comandanti dei corpi, e specialmente di cappotti già usati, ma puliti per essere messi a disposizione delle truppe e dell'autorità sanitaria.

Art. 29. Per l'eseguimento dei vari lavori occorrenti nelle località ed adiacenze del Varignano, il direttore del genio militare della divisione di Genova farà senza dilazione le opportune disposizioni, dietro le indicazioni dell'ufficiale superiore di stato maggiore colà distaccato; ed a tale uopo verrà fin d'ora comandato alla Spezia un distaccamento di zappatori.

Torino, addì 12 aprile 1856.

Il ministro Giacomo Durando.

—

Istruzioni proposte dal direttore generale della sanità marittima, da osservarsi nella circostanza dello sbarco delle truppe provenienti dall'Oriente.

Art. 1. I bastimenti da guerra a trasporti ed altri con truppe da sbarco procedenti dal Levante sono obbligati a rendersi al primo approdo al lazzaretto del Varignano o ad altro stabilimento quarantenario dello stato che verrà designato dal ministro.

Art. 2. Verranno sbarcati e sottoposti a una quarantena in lazzaretto i convalescenti e malati che potessero trovarsi a bordo di detti bastimenti.

Art. 3. Gli individui sani così dell'equipaggio che passeggieri a bordo, anche dopo sbarcati i convalescenti e malati, verranno pure sottoposti a una quarantena di semplice osservazione, che non potrà essere minore di cinque giorni completi.

Art. 4. La quarantena per i malati e convalescenti separati dai sani non potrà avere una durata minore di quindici giorni.

Art. 5. Gli effetti di vestiario stati a contatto dei convalescenti e malati, prima di consegnarsi in pratica dovranno subire una immersione in mare protratta per ore 24 o quell'altro modo di espurgo che l'autorità sanitaria ordinerà più efficace alla pubblica preservazione.

Art. 6. Gli effetti stessi di vestiario dei sani quarantenanti subiranno una disinfettazione o col mezzo dello sciorino o con altro mezzo di espurgo che l'autorità sanitaria proporrà all'approvazione del ministro.

Art. 7. I cavalli, bestie da soma potranno consegnarsi in pratica immediatamente dopo la lavatura o una temporanea immersione di essi nell'acqua di mare.

Art. 8. Gli oggetti tutti di metallo, di crine ed altri finimenti od attrezzi militari non verranno assoggettati a veruna misura di spurgo, salvo che a una lavatura se sarà il caso, e se si renda necessaria quando sieno sucidi od abbiano adereuti materie suscettive.

Art. 9. I quarantenanti, così sani che infermi dipenderanno per il regime quarantenario a cui sono sottoposti, e la polizia e governo interno dei lazzaretti dall'autorità sanitaria da cui verranno dati gli ordini opportuni a tutte le autorità militari degli stabilimenti quarantenarii.

Torino, addì 12 aprile 1856.

Il dirett. gen. della sanità marittima Bo.

Visto per approvazione

Il ministro della guerra Giacomo Durando.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 13 *aprile*.

Al banchetto dato ieri ai membri del congresso l'imperatore ha pronunciato le seguenti parole:

Io porto un *toast* all'unione così felicemente ristabilita tra i sovrani. Possa ella essere durevole, e lo sarà se riposerà sempre sul diritto, sulla giustizia e sui veri e legittimi interessi dei popoli.

Queste parole furono accolte dalle grida di *Viva l'imperatore*.

Domani vi sarà seduta del congresso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno prescritti i buoni del tesoro tanto all'*ordine* quanto al *portatore*, il cui pagamento non sia riclamato durante venticinque anni a partire dal giorno della loro scadenza.

Art. 2. Nel caso di allegato smarrimento o distruzione di buoni del tesoro all'*ordine*, il titolare i suoi eredi, od il cessionario riconosciuto dal titolare, o dichiarato per sentenza, potrà ottenerne la spedizione per duplicata, osservate le formalità prescritte dall'art. 35 dell'editto 24 dicembre 1819.

Scaduto il termine ivi stabilito, e scaduta la mora portata dal buono, potrà farsene il pagamento mediante cauzione durativa per un anno.

Colui che si alleghi cessionario, sebbene non sia riconosciuto dal titolare, nè tale dichiarato per sentenza, potrà altresì ottenere il duplicato del buono all'*ordine* ed il pagamento come sopra; ma la cauzione da prestarsi dovrà durare per tutto il tempo per cui dura il diritto dei titolari dei buoni di chiederne il pagamento all'erario.

Tanto nell'uno che nell'altro caso, lo stato s'intende liberato dalla data del pagamento; la cauzione servirà a cautela dei terzi.

Questa s'intenderà di pien diritto sciolta col trascorso del termine per il quale fu prestata, salve sempre le ragioni dei terzi dipendenti dai loro particolari contratti.

Sarà punito colla pena del carcere chiunque avendo acconsentito all'alienazione di un buono del tesoro all'*ordine*, si procurerà dolosamente il duplicato.

Art. 3. La cauzione, di cui all'articolo precedente, sarà somministrata nella somma corrispondente al montare del buono del tesoro, e secondo le norme stabilite per le cauzioni dei contabili dello stato colla legge 16 febbraio 1854.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. I consigli provinciali di Genova, Alessandria, Voghera, Novi e Tortona furono convocati ieri e quelli divisionali di Genova ed Alessandria, oggi, 14, per deliberare intorno alla convenienza di conservare o cedere le azioni da essi assunte della strada ferrata di Stradella.

Si crede che converranno tutti nella convenienza di vendere le azioni, stante il premio che hanno di già ottenuto.

Arrivo — Genova, 13 *aprile*. Ieri sera arrivava in questo porto la R. gabarra *Aurora*, comandata dal luogotenente di vascello cav. Lampo, la quale deve tosto ripartire per il golfo della Spezia a scontarvi la quarantena cui va soggetta.

(*Gazz. di Genova*)

Partenze — Genova, 12 *aprile*. Verso le ore 12 merid. d'oggi partivano da questo porto, dirette alla volta di Spezia, la fregata da guerra americana *Congress*, rimorchiata dal vapore da guerra pure americano *Saranac*, comandata, la prima dal signor Craven, capitano di fregata, ed il secondo dal signor Long G. C. (*Idem*)

Naufragio. La mattina del 26 prossimo passato marzo, vicino alla spiaggia detta la Marmorata, S. Teresa, spinto da furiosi venti, che lo fecero urtare contro gli scogli, naufragò un bastimento nazionale detto il *Nettuno*, comandato da patrone Adami Lorenzo, da Camogli, proveniente da Lavagna, e diretto a Portotorres con cinque uomini d'equipaggio. Detto legno era carico di varie merci pel complessivo valore di L. 6,000 circa che andarono totalmente perdute; solo si poterono salvare gli uomini dell'equipaggio, ed il medesimo legno andò in frantumi.

Notizie Estere

SVIZZERA

Locarno, 9 *aprile*. Tutta la seduta vien occupata dalla continuazione dell'arringa del sig. Tecchio, che non è peraltro finita e sarà ripresa domattina alle 8 a. m.

L'oratore dopo aver discusso circa agli indizii indicati dall'accusa, precedenti l'arrivo di Francesco Degiorgi nel caffè Agostinelli la sera del 20 febbraio, occupa tutto il resto della seduta nella discussione delle prove relative alla provocazione ed alla lotta accaduta nel caffè.

L'uditorio è sempre numeroso.

Notizie Ultime

Ci manca la nostra ordinaria corrispondenza da Parigi. Da altra fonte ci vien fatto sapere che le cose d'Italia furono discusse nel congresso. Crediamo che non sia stata presa alcuna deliberazione, ma le condizioni della penisola, condizioni deplorabili, furono sicuramente messe in evidenza dai nostri plenipotenziari e ne restarono persuasi tutti coloro che non hanno interesse a nascondere la verità. Il tempo s'incaricherà di dimostrare ove stanno i rivoluzionari; se a Torino, o piuttosto a Napoli ed a Roma.

I rappresentanti hanno sicuramente fatto e faranno ancora tutto quanto starà in loro potere per impedire che l'ostinazione nello *statu quo* induca quelle scosse violenti le quali strappano quelle riforme che la civiltà esige e che si possono accordare con animo pacato; in ogni caso la responsabilità delle conseguenze peserà su chi deve pesare. Sta bene che la quistione d'Oriente non è la quistione italiana; ma i popoli non badano alle sottigliezze legali, ed il giorno verrà come nel 1848, nel quale si darà ragione alle rimostranze dei rappresentanti sardi, appoggiati dalla Francia e dall'Inghilterra, ma sarà troppo tardi.

Ieri abbiamo annunziato la nomina di lord Cowley al posto di ambasciatore inglese a Costantinopoli. Le più recenti notizie che ci giungono ci danno quella nomina come non ancor sicura.

Il *Morning Post* su questo riguardo assicura che lord Redcliffe conserverà il suo posto.

INGHILTERRA

Londra, [illegible] *aprile*. Venne all'ordine del giorno nella camera dei comuni la seconda lettura del progetto di legge sull'ammessione degli ebrei. La discussione fu lunga e viva, e vi presero la parola il sig. Gibson, sir T. Thesiger, il lord avvocato, il sig. Napier, lord J. Russell, il sig. Walpole, lord Palmerston, il sig. D'Israeli e il sig. Newdegate. La seconda lettura fu finalmente approvata con 230 voti contro 195, cioè colla maggioranza di 35 voti, e questo risultato fu accolto con fragorosi applausi.

Nella sera del 10 Lord Palmerston, dietro un'interpellanza, dichiarò che il governo avrebbe colto ogni opportunità per insistere affinchè la Russia adotti un sistema più liberale in materia commerciale di quello che esiste presentemente.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 13 sera.

Il giornale dei *Débats* d'oggi contiene un articolo, da cui togliamo il seguente estratto:

La situazione generale dell'Italia, gl'imbarazzi d'ogni genere che assediano quei governi hanno attirato l'attenzione dei plenipotenziarii. Infatti essi sono o governi senza forza o rappresentanti senza influenza. Il Piemonte solo è una felice eccezione perchè i suoi re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele hanno saputo conservarsi l'affetto del loro popolo facendo opportunamente delle concessioni reclamate dalla pubblica opinione. Essi si sono trovati in circostanze piene di pericoli, e furono sempre i difensori dell'indipendenza e della nazionalità italiana.

Si assicura che queste considerazioni sottoposte al congresso hanno indotto i suoi membri ad esaminare tutti i sistemi che possono mettersi in opera, e furono d'accordo che grandi riforme erano divenute indispensabili, ed essere di tutta urgenza per l'Europa l'occuparsi della quistione italiana.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Madrid, 9 *aprile*. La *Gazzetta* di questa sera pubblica il decreto che accorda il toson d'oro al principe imperiale di Francia. Una polemica assai viva è inserta nei giornali per la trasmissione delle relative insegne.

La *Gazzetta* fa a questo proposito una dichiarazione assai onorevole per l'ambasciatore spagnuolo a Parigi. Valenza è tranquilla.

Madrid, 11 *aprile*. La *Gazzetta* pubblica un decreto che dimette il generale Villalonga dal posto di capitano generale di Valenza e nomina in suo luogo una commissione avente alla testa un ministro di stato, investito di poteri straordinari, e rappresentante in modo particolare l'autorità suprema. Valenza è tranquilla, gli assembramenti sono notabilmente diminuiti.

Madrid è perfettamente tranquilla. La società commerciale di Spagna è costituita. (Da questo dispaccio si può arguire che i moti di Valenza furono assai gravi e che tutto non è ancora finito).

Varietà

INVENZIONI

Telaio Vai Gastaldi. Il nostro giornale fu tra i primi ad annunziare il nuovo telaio per tessuti operati *senza uopo di cartoni*, d'invenzione di due artieri torinesi, i signori Vai e Gastaldi. Ammaestrati però dall'esperienza ci credemmo in dovere d'avvertire il pubblico che simili tentativi erano stati fatti da altri più volte, ma che, oltre al non esser giunti a superare tutte le difficoltà per ogni sorta di tessuti, non aveano fornita la prova d'una certa economia; affinchè gli incauti non si lasciassero troppo facilmente abbagliare da felici apparenze e vi gettassero il loro danaro.

I due onesti e prudenti artieri si mettero da ogni lattanza, e nel silenzio proseguirono l'opera loro per condurla a perfezione; ed ora udiamo da più persone degne di fede che un secondo telaio da essi costrutto ottiene colla massima semplicità e sicurezza le più difficili opere dell'arte del tessere, e nello stesso tempo somministra indubbie prove d'una grande economia, coll'allontanamento dei tanti inconvenienti, che, come ognun sa, porta seco il sistema dei cartoni.

Una veste di seta da signora è il tessuto operato che ora sta facendo quel telaio, di tal disegno, che senza illudere con grandi fiori o rappresentazioni di altri oggetti portanti varietà e complicazioni di figure atte a nascondere le inesattezze, richiede il pieno e immancabile effetto di tutti gli aghi, in guisa da poter ritrarsene sicurezza che qualsiasi altro tessuto riuscirebbe facile per esso e di perfetta esecuzione.

Anche i due immensi vantaggi di qualsiasi trovato, di potersi applicare agli istromenti, di cui l'arte si vale oggidì e di non esigere, tanto nella parte più nobile che nella più materiale, la menoma differenza nel metodo attuale di lavoro, vogliónsi ottenuti da questo nuovo telaio. Tale è il giudizio emesso da esperti e fabbricanti sì del Piemonte che della Francia.

Nella corrente settimana il telaio sarà esposto al pubblico, e ognuno sarà allora in grado di apprezzare l'importanza tecnica ed economica di questa invenzione destinata a recare utile ed onore al nostro paese.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 5 *al* 12 *aprile*.

La settimana non trascorse propizia alle operazioni della borsa. La piazza è sopraccarica d'impegni e di titoli. Non è gran tempo che avevamo avvertito tale dover essere il risultato delle speculazioni se non si frenavano i corsi, che per quasi tutti i titoli divennero troppo elevati, mentre il danaro ed il credito erano ristretti e si era obbligati a *riporti* che sono una piaga della borsa.

La rendita non ha potuto sostenersi ai corsi alti delle due precedenti settimane. La differenza fra i corsi di Parigi e di Torino doveva produrre alla nostra borsa una depressione. Questa incominciò alla borsa di Genova e si propagò qui. Ma il ribasso non fa progressi perchè i titoli della rendita sono bene collocati, ed i venditori a ribasso sono pochi.

Le azioni della banca variarono da 1420 a 1410, e non pare questo titolo sia per subire ulteriore aumento. L'altezza dello sconto procura alla banca cospicui beneficii, ma la ristrettezza delle operazioni paralizza i vantaggi che essa potrebbe ritrarre dall'altezza dello sconto, e la situazione della banca è tale da ispirare serie riflessioni, perchè veramente non risponde allo scopo, nè presta i servigi che dovrebbonsi attendere. La colpa non è tutta sua, ma ciò non toglie che non abbiasi ad investigare se e come si possa migliorarne la condizione.

Le azioni della cassa del commercio piegarono da 910 e 915 ad 890 ed 885. I titoli contrattati sono in quantità considerevole, e le oscillazioni dei corsi non sono rilevanti per un valore, il quale andrà più di molti altri soggetto a fluttuazioni derivanti e dalle operazioni dello stabilimento e dall'opinione pubblica.

Quelle della cassa di sconto variano, le vecchie da 360 a 355, le nuove da 330 a 325.

Nelle strade ferrate vi è ugual depressione.

Si fecero già nella settimana alcune operazioni di obbligazioni di Novara con 15 a 18 franchi di premio.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici		5 *aprile*	12 *aprile*
5 0/0	1819	—	93
—	1831	—	—
—	1848	95	83
—	1849	95 25	94 50
—	1851	96 50	95 50
3 0/0	1853	62 05	—
Obbligazioni	1834	1060	1060
—	1849	—	960
—	1853	970	950
Fondi privati			
Banca Nazionale		1420	1410
Cassa di Commercio ed Ind.		900	895
Cassa di sconto		330	325
Telegrafo sottomarino		195	206
Compagnia transatlantica		900	890
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		712	690
— Novara		715	695
— Susa		600	—
— Pinerolo		295	300
— Biella		—	—
— Stradella		555	550
Obbligazioni			
— Cuneo		375	—
— Novara		—	298

THE GRESHAM — **Assicurazioni sulla vita.** Torino, via dei Conciatori, N. 60. — Mediante un premio annuo di franchi 348 una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a i suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca. Nell'ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

Rendite vitalizie: 55 anni 8 85 0/0 — 60 anni 10 35 0/0 — 70 anni 15 0/0 — 75 anni 19 0/0.

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 9 aprile 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,108,822	83
» » in Torino	»	5,779,110	30
» » nelle succurs.	»	2,531,610	91
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,943,701	31
» in Torino	»	31,626,109	64
» nelle succ.li	»	4,088,196	56
Effetti all'incasso in conto corrente	»	15,330	»
Immobili	»	1,715,305	41
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	542,036	85
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000	»
	Ln.	81,181,198	81

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	36,618,150	»
Fondo di riserva	»	1,242,222	18
Conti corr. disp. in Genova	»	770,271	76
» » in Torino	»	856,850	05
» » nelle succursali	»	188,573	17
» non disponib.	»	15,630	»
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	249,819	65
Dividendi a pagarsi	»	17,396	50
Risconto del semestre precedente	»	310,184	80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	264,051	71
» in Torino	»	441,926	02
» nelle succurs.	»	92,608	73
Diversi (non disponib.)	»	8,113,514	24
	Ln.	81,181,198	81

NOVITÀ

Grande assortimento di *Cappelli di paglia* di nuovo genere e gusto di Parigi, a bassissimo prezzo, ed anche dei bellissimi Cappelli da donna a L. 2 e 3, altri più eleganti da L. 4 a 20. — Via Argentieri, n° 2, piano 1°.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

FARMACIA **BARBIÈ** PIAZZA S. CARLO

Pillole DEPURATIVE

Estratto essenziale di Salsapariglia.

Scatole grandi . . . L. 3.
Dette piccole . . . . » 1 50.

CONCORRENZA Articoli per *Fotografia* e *Stéreoscopi*. Grande ribasso di prezzo. Nuovo prezzo corrente. — F. Al. Ninet, 38, via *Quimcampoix*, già via di *Lille*, Parigi.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore Buchey, chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots*, *placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Sprengel* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

IL COGOLETO

FRA GENOVA E SAVONA

e propriamente

sulla sponda sinistra del torrente Arrestra

Da vendere

VASTA OFFICINA DI FONDERIA

CON CASA, CASINO E TERRENI ATTIGUI

Lo stabilimento suddetto pella sua posizione in riva al mare e sulla strada provinciale da Genova a Savona, nonchè per gli entrostanti attrezzi, macchine e forno reale *(haut fourneau)* in ottima condizione, trovasi in istato d'essere attivato immediatamente.

Pelle condizioni dirigersi a Torino alla sede della Società LA PIEMONTESE, *Compagnia reale Anglo-Sarda*, via Madonna degli Angeli, N. 9, ed in Genova presso il Caus. Coll. *Fortunato Parodi*, via S. Bernardo, N. 1183.

Presso G. B. PARAVIA e C. Tipografi-Librai si sono pubblicate le seguenti opere:

STORIA
DEL REGNO DI

VITTORIO AMEDEO II

scritta da
DOMENICO CARUTTI.

CORSO DI

GEOMETRIA ELEMENTARE

PER FRANCESCO MANDOJ-ALBANESE.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50. Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

DISPENSE **172 E 173.** — PREZZO di ciascuna dispensa L. 1 50.

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

GALIGNANI'S MESSENGER

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.